

# «Vaccinate i vostri bimbi Ho rischiato di vedere i miei morire di pertosse»



Giorgio Brunetti e la moglie Svetlana con i gemellini Lorenzo e Alessandra, di otto mesi, salvati in extremis dai medici

## Svetlana di Castellarquato racconta il calvario dei suoi gemellini contagiati prima dell'età in cui è prevista la vaccinazione

Donata Meneghelli

### CASTELLARQUATO

«I miei gemellini sono stati salvati dai medici. Erano in condizioni disperate. Il mio messaggio è: vaccinate i bambini e vaccinate voi stesse quando siete incinte. Fidatevi dei medici. Non mettete in giro falsi allarmi sui vaccini. Ve lo dico io che ho rischiato di perderli

perché erano stati contagiati dalla pertosse». A parlare è Svetlana, che vive a Castellarquato, mamma di due gemellini, Lorenzo e Alessandra, venuti alla luce il 31 ottobre scorso alla clinica Mangiagalli di Milano. Erano nati prematuri, di sette mesi. Tanto desiderati, dopo 16 anni di matrimonio, da lei e dal marito Giorgio Brunetti.

### Quattro mesi drammatici

«A dicembre, a due mesi di vita, si sono purtroppo ammalati e da lì è iniziato il nostro percorso negli ospedali, durato quattro mesi e conclusosi al meglio».

Oggi Alessandra e Lorenzo stanno bene e in questi giorni sono al mare a Cattolica con la mamma e la zia Silvia mentre il papà li raggiunge appena il lavoro (è artigiano elettricista) glielo consente.

La storia dei gemellini contagiati

dalla pertosse (prima dell'età prevista per il vaccino, cioè dai sei mesi in poi) era balzata agli onori della cronaca nello scorso febbraio, quando i medici dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna avevano dato la buona notizia della loro guarigione.

A fronte delle notizie di bambini che muoiono per malattie infettive come morbillo e pertosse (quando un bimbo nato da meno di un mese è colpito dalla pertosse, la mortalità è del 70%) ecco la storia a lieto fine dei due gemellini arquatesti.

### «Salvati dai medici»

«Le strutture sanitarie italiane, sia il Sant'Orsola a Bologna che poi il Maggiore di Parma per l'ultimo periodo di degenza, ha dimostrato di essere di altissimo livello. I medici hanno saputo reagire nei tempi giusti, prendere decisioni rivelatesi poi la salvezza per i bambini, assistiti anche con respirazione extracorporea. La prognosi è stata sciolta dopo due mesi», racconta mamma Svetlana che è di origini russe ma parla un italiano perfetto. «A Bologna - ricorda la zia Silvia - li abbiamo anche battezzati, in ospedale. Non le dico i pianti. Poi, grazie alle cure, ai macchinari, alla prontezza dei medici, li abbiamo riavuti tra le nostre braccia e ora possiamo giocare con loro al mare».

### «Ora crescono bene»

La fiducia al sistema sanitario nazionale, Svetlana la estende al discorso delle vaccinazioni. «Invito tutti a vaccinare i propri bambini, senza lasciarsi influenzare da falsità in circolazione. I miei figli purtroppo erano troppo piccoli per il vaccino. Il contagio? Non sappiamo come sia avvenuto. Loro erano nati prematuri. Alla nascita pesavano un chilo e 600 grammi la femminuccia e un chilo e 800 grammi il maschietto. Ora crescono bene: abbiamo già fatto i vaccini obbligatori e presto faremo il terzo richiamo, all'ospedale di Fiorenzuola».